

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• I PREZZI ALLA PRODUZIONE RESTANO AI MINIMI STORICI

Il settore suinicolo ancora nel tunnel della crisi

Dopo qualche timido segnale positivo nei mesi scorsi, i suinicoltori italiani sono di nuovo alle prese con un mercato difficilissimo. Il ministro Zaia annuncia interventi. Secondo la Cia serve più concretezza

In queste ultime settimane il settore suinicolo italiano è ritornato a far parlare di sé. Non per la qualità espressa dalla produzione, ma ancora una volta per la crisi dei prezzi in cui è nuovamente sprofondata.

E a riportare l'attenzione sul momento fortemente negativo di uno dei più importanti comparti zootecnici nazionali ha contribuito anche la recente polemica a distanza tra il presidente della Cia, Giuseppe Politi, e il ministro delle politiche agricole, Luca Zaia, accusato di non aver ancora fatto nulla di concreto per il rilancio dell'economia del settore.

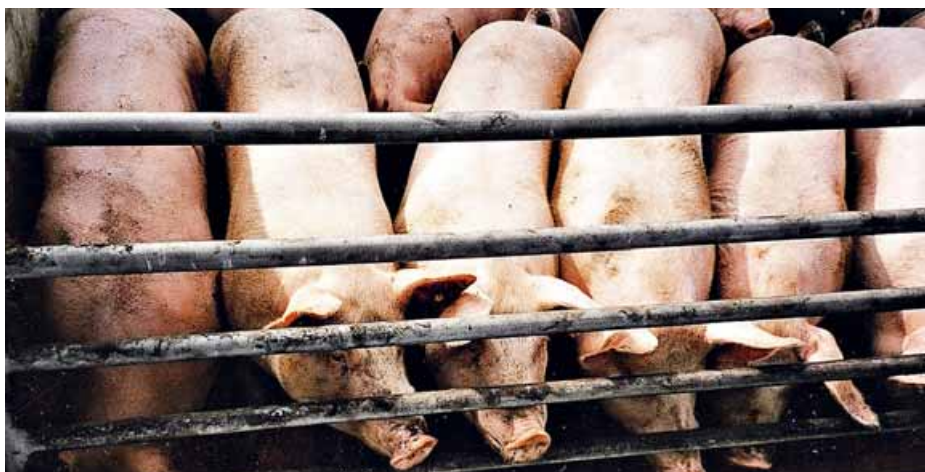
Prezzi ai minimi

In particolare la Cia ha evidenziato che dei cinque punti del protocollo nazionale, sottoscritto la scorsa estate, poco o nulla è stato realizzato con effetti positivi. Infatti i listini rilevati da Ismea a inizio marzo relativi ai maiali da macello di peso compreso tra i 130 e i 144 kg hanno segnato mediamente un valore pari a 1,06 euro/kg.

Un pessimo andamento che ha coinvolto anche i suinetti da ingrasso, che hanno subito una forte contrazione dei prezzi di vendita.

Al momento, dunque, la situazione resta fortemente critica con quotazioni molto vicine a quelle registrate durante il peggior periodo di crisi dell'anno scorso.

Il recente avvio sperimentale dell'attività della Commissione unica nazionale per la determinazione dei prezzi dei suini da macello, attraverso la Borsa merci telematica, potrà diventare un valido riferimento per il settore, ma oggi non è così. Infatti, questo stru-



La Commissione unica nazionale per la determinazione dei prezzi dei suini da macello stenta a decollare

CONVOCATO IL 1° APRILE IL TAVOLO DI FILIERA

L'impegno di Zaia per il rilancio

Il ministro Luca Zaia non ha mancato di replicare alle accuse del presidente della Cia, Giuseppe Politi, sostenendo che «le questioni da lui poste sono fuori luogo e fuori tempo».

Successivamente, il 17 marzo, Zaia è tornato sulla questione con un comunicato nel quale rileva che «La filiera suinicola è impegnata da mesi in uno sforzo di rilancio strategico che si fonda sul Piano di settore, ma oggi la mia priorità sono gli allevatori, messi in ginocchio dal crollo delle quotazioni dei suini vivi. I problemi finanziari delle imprese sono evidenti e il Ministero è pronto a intervenire. Non è un periodo facile per l'economia in generale e per le banche, ma abbiamo lavorato con Abi (Associazione bancaria italiana) e Ismea per attivare anche le misure straordinarie previste da Bruxelles sul credito e sul regime *de minimis*, nel quadro di riferimento temporaneo per le misure di sostegno all'economia».

A proposito del Piano di settore il ministro sottolinea che:

- la Commissione unica di mercato ha messo a punto il regolamento interno e attualmente è arrivata alla piena opera-

tività. Ora si tratta di renderlo esecutivo nei contratti di fornitura della filiera;

- per la valutazione delle carcasse a peso morto è stata condotta la rilevazione su 24 macelli più rappresentativi nazionali e definito il piano di lavoro per il coinvolgimento di tutte le strutture di macellazione regionali. Entro aprile potrà essere operativa la raccolta informatizzata da oltre 21 macelli rappresentativi di oltre 7 milioni di capi macellati annui;

- programmazione produttiva: il Ministero ha affrontato il tema con le filiere e con l'Antitrust e ha inserito la proposta della programmazione produttiva tra le richieste italiane nel dibattito sul Libro Verde dei prodotti di qualità e le successive modifiche al reg. 510/06;

- valorizzazione Gran Suino Padano (GSP): è stata realizzata la prima campagna di promozione del GSP con buoni risultati.

«Ho dato indicazione agli uffici del Ministero – conclude Zaia – di convocare un tavolo tecnico di filiera per il 1° aprile. Questo tavolo sarà preceduto da un incontro mirato tra allevatori e sistema del credito per affrontare nel migliore dei modi l'emergenza finanziaria attuale».

mento resta in ostaggio di evidenti tensioni all'interno di una filiera che stenta a trovare unità d'intenti di fronte allo strapotere della grande distribuzione.

I problemi del Gran Suino Padano

E il caso del Gran Suino Padano è la dimostrazione più evidente delle difficoltà del comparto: un marchio dop che non arriva e che comunque fatica a trovare spazio all'interno della grande distribuzione nonostante la massiccia campagna promozionale finanziata dal Mipaaf. Poi la situazione economica generale non contribuisce a infondere ottimismo tra i produttori che invocano nuove soluzioni ai tanti vecchi problemi irrisolti.

Inoltre, nonostante l'andamento mercantile delle carni – sia di quelle destinate all'industria di trasformazione, sia di quelle destinate al consumo fresco – registri un calo generalizzato, i prezzi al consumo rimangono stabili. Basta pensare, per esempio, che dieci anni fa un maiale di 140 kg veniva pagato al produttore 300.000 lire. Oggi dello stesso maiale gli allevatori ricavano poco meno di 150 euro.

Al consumo dieci anni fa una fettina veniva pagata 1.500 lire e il prosciutto 5.000 lire all'etto. Oggi il consumatore paga la fettina almeno 2 euro al chilo e il prosciutto mediamente 2,5 euro all'etto. Tutto ciò significa che il valore del suino, da molti anni, viene moltiplicato per dieci dal produttore al consumatore.

Una situazione che permane e che non consente agli allevatori di uscire dalla logica che, una volta venduti gli animali, il loro ruolo è purtroppo terminato, anche se si tratta di produrre cosce rientranti nel circuito di due importanti dop come quelle dei prosciutti di Parma e San Daniele.

Una logica interna alla filiera perdente e diffusa, alla quale il progetto del Gran Suino Padano non sta dando le risposte attese. Tanto più che cresce la sfiducia tra gli allevatori, abituati alle crisi cicliche fisiologiche del settore ma non a questa congiuntura negativa che è divenuta strutturale, con conti in rosso da ormai alcune campagne.

In effetti, come ricordato dalla Cia, il 31 luglio 2008 il ministro Zaia aveva annunciato

che dopo l'estate si sarebbero previsti interventi con le banche per la ristrutturazione del debito delle imprese. Ma, a tutt'oggi, «nessuna azienda agricola ha potuto usufruire di alcun intervento in tal senso. Anzi, le banche stanno imponendo condizioni peggiorative agli allevatori che in molti casi sono con l'acqua alla gola».

Pertanto, in attesa della convocazione del Tavolo interprofessionale, l'auspicio degli operatori è che le quotazioni possano riprendere a crescere dall'inizio del secondo trimestre

dell'anno 2009 per l'accertata consistente riduzione del numero delle scrofe e, di conseguenza, del numero dei capi e quindi delle produzioni.

Nel quarto trimestre del 2008 la produzione dell'Unione Europea è calata di circa il 4%. Tuttavia, secondo le stime dell'Anas, nel 2008 si dovrebbe essere verificata una pesante contrazione dei consumi di carne suina: rispetto al 2007 il volume complessivo di acquisti di carne in Italia dovrebbe essere calato del 3,5%. E allo stesso tempo il consumo pro-capite, è sceso del 4,9%.

Il ministro punta molto sulla valorizzazione del Gran Suino Padano ma il progetto non sta dando le risposte attese



Il costo del prosciutto è circa 10 volte quanto viene pagato al suinicoltore

Per infondere un po' di ottimismo l'Ismea ha evidenziato recentemente che l'Istituto del settore suino francese (Ifip) prevede che le quotazioni dei maiali potrebbero manifestare i primi segnali di ripresa a partire dai prossimi mesi di aprile e maggio.

La nuova classificazione delle carcasse

Intanto la filiera ha preso atto che il Ministero delle politiche agricole, entro il prossimo mese di giugno, intende dare corso alla classificazione delle carcasse dei suini secondo la regolamentazione europea. Si è però ritenuto opportuno rimandare ogni decisione dopo i riscontri sui risultati ottenuti con l'utilizzo di tale meccanismo.

Un sistema di classificazione che avrà dirette implicazioni sulle norme del disciplinare del Prosciutto di Parma, che prevede l'impiego delle sole cosce provenienti dai suini classificati nelle classi centrali della suddetta griglia. Pertanto l'esclusione di suini appartenenti alla classe E dovrebbe di per sé escludere una buona parte delle cosce fresche di peso inferiore ai 10 kg.

Da segnalare che nei giorni scorsi è stata raggiunta un'intesa tra Anas e Assica, che hanno firmato un comunicato stampa congiunto con il quale si stabiliscono le linee guida condivise per la gestione concorde delle cosce dop con difetti, con l'obiettivo di evitare l'insorgere di contenziosi commerciali dopo la macellazione dei suini.

Se non altro qualcosa di positivo all'interno della filiera si muove, anche se il difficile momento economico richiederebbe un nuovo approccio, più costruttivo nei rapporti all'interno della filiera, in grado di risollevare le sorti della suinicola nazionale. **Ca.M.**